Nella ricorrenza di san Liberale
Maria Vergine-Madre tra i Santi Liberale e Pio X Patroni di Treviso
Un artistico dipinto del pittore Gino Borsato

Ricorre oggi la festa di San Liberale, patrono con San Pio X della Diocesi di Treviso. Per l'occasione mons. Dott. Costante Chimenton, appassionato cultore d'arte sacra, ha scritto per il «Il Gazzettino» il seguente interessante articolo su un'artistica recente opera del pittore trevigiano Gino Borsato.

L'opera nuova, già studiata e discussa da amici ed artisti, si deve ritenere bene riuscita: fu giudicata fra le opere più perfette che uscirono dal pennello di Gino Borsato. Dipinta ad olio su tela, e montata su telaio di legno, misura nelle sue dimensioni m. 2 di altezza per m. 1.20 di larghezza.

L'incarico dell'esecuzione fu affidato al prof. Gino Borsato e personalmente dallo stesso Arcivescovo monsignor Egidio Negrin: ultimati, in forma elegante, i restauri della cappella privata del vescovado, il Vescovo volle che l'opera pittorica fosse studiata ed eseguita da un artista trevigiano, al quale fissò anche il tema che si sarebbe dovuto svolgere: «La Vergine, che sostiene il Bambino, in atteggiamento dolce ma solenne, fra i due Patroni della Città e della Diocesi, i Santi Liberale e Pio X».

L'artista presentò due bozzetti: S. E. il Vescovo preferì quello che maggiormente si avvicinava al carattere tradizionale, perché «più efficace agli effetti del culto e più dotato di risorse pittoriche». La esecuzione artistica presentò qualche difficoltà: la composizione doveva ricollegarsi al gusto veneto, ed essere a forma piramidale; inoltre mons. Negrin volle che la Vergine, e quindi, anche l'insieme della composizione, dovesse arieggiare all'immagine trecentesca che si venera nella basilica di S. Maria Maggiore nella nostra città: la Vergine, al centro dell'insieme, seduta su un trono elevato, sorretto da un piedestallo e arricchito dello stemma vescovile, doveva risaltare quale vera. Regina, tra i Patroni della Diocesi.

Il desiderio del Vescovo ottenne piena realizzazione: lo sfondo è dominato dal cielo azzurro che si scolora in trasparenti gradazioni all'orizzonte, dove si intravvede il massiccio complesso della cattedrale con il campanile e le cupole.

***

L'atteggiamento delle figure, naturale e spontaneo. Ogni figura, nel suo atteggiamento, esprime un concetto particolare.

La Vergine è la mamma bella e buona che infonde confidenza. Regge il Bambino e domina tutta la scena: il capo ricoperto da un bianco velo che le incornicia il volto, nobile e dolce, di un colore rosa pallido, è in parte ricoperto da un manto di colore bianco madreperla. Il Bambino, accolto tra le ginocchia della Madre, è festante: indossa il camice bianco, ed è, in parte, ricoperto da un

manto del colore giallo oro, La Vergine, rappresentata quasi fanciulla, dalle vesti chiare e correttissime è bene disegnata; possiamo dire con frase un po' moderna «bene chiaroscurata in ogni particolare, come è bene intonata dal colore che non subisce sbalzi violenti». Si deve ammirare in questa figurazione lo studio diligente del modello, che, senza dubbio, come giustamente fu osservato, nulla ha in comune col manierismo che oggi è tanto in voga.

Pio X, il Santo ormai divenuto familiare al prof. Borsato, è il Pontefice mite e buono, ma anche il Papa rigoroso nel rivendicare i diritti della Chiesa. È rappresentato in piedi, nella sua figura eretta, la mano destra sollevata in atto benedicente. Chi ricorda il Santo negli ultimi tempi del suo pontificato, riconosce che l'artista non poteva rappresentarlo in atteggiamento più naturale. Indossa la cappa rossa, guarnita di ermellino; la stola e la cotta sono ricamate sopra la veste bianca. Dai lineamenti del volto, riprodotto con scrupolosità e leggermente acceso traspare il senso della bontà, caratteristica di grande animo. Il complesso dei paludamenti ha fornito all'artista la possibilità di realizzare l'insieme delle figure sbizzarrendosi in larghe stesure di morbide masse colorate che appaiono immerse nell'atmosfera chiara circostante formando un piacevole contrasto coloristico e in netto distacco sullo sfondo. Si può considerare, per questi motivi, una fra le migliori rappresentazioni del Santo, vera gloria della Chiesa e di Treviso, concepita ed eseguita da un artista cittadino.

S. Liberale è sempre il soldato ardito, che non deflette dal suo dovere di difendere la fede. Ma ci si permetta questo giudizio personale: è la figura più interessante, e anche la più difficile di tutto l'insieme, ma è pure la miglior riuscita. S. Liberale è rappresentato in piedi, nella posizione propria del soldato; rivolto verso il gruppo della Vergine e del Bambino, indossa la divisa e la corazza romane, e la clamide; con la mano sinistra impugna la lancia che regge le insegne della sua giurisdizione militare.

La realizzazione dei personaggi deve aver richiesto uno studio impegnativo, e messo alla prova il nostro artista: per il disegno e per la gamma coloristica. Il prof. Borsato, infatti, poté ottenere buoni effetti con una notevole ricerca formale, prescritta dalla tradizione; ma si sforzò pure di dare alla figura di S. Liberale un aspetto elegante, attraverso il disegno, la modellazione delle forme, la modulazione delle luci e il colore morbido e caldo.

***

Le tre figure, inserite nella composizione, formano un unico complesso organico che le unisce e le ambienta. Simpatico studio: la semplicità delle linee e la gamma coloristica che appare sincera, rilevata qua e là in note squillanti di colore che si smorzano nella poesia dei toni delicati e bene controllati, proclamano l'opera, nel suo insieme artistico e spirituale, una fra i migliori dipinti che Gino Borsato abbia fornito alle nostre Chiese.

L'opera nuova fu già collocata nella cappella privata del Vescovado; può essere ostensibile agli appassionati d'arte, quando in quella cappella si svolgeranno

cerimonie religiose. Resterà, in ogni caso, documento dell'affetto sentito e profondo verso la Vergine Madre e verso i nostri Patroni, di un vescovo che non sarà mai dimenticato: pieno di attività e di energie, S. E. mons. Negrin ha lanciato, monito pressante, un nuovo appello e ha additato le iniziative che sono richieste dalle esigenze dei nuovi tempi.

Fu stroncato dalla morte la sera del 15 gennaio di quest'anno, ma le iniziative che costituirono la sua ansia continua in due anni di permanenza in Treviso, furono intese e raggiungeranno una attuazione pratica e dignitosa, sia pure attraverso qualche sacrificio.

Costante Chimenton